



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

COMUNITÀ DELLA
VALLE DI CEMBRA



POLITICHE GIOVANI
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PIANO GIOVANI VALLE DI CEMBRA



REGOLAMENTO DEL TAVOLO INTERNO DEL CONFRONTO E DELLA PROPOSTA



**Distretto
famiglia**
inTRENTO
Valle di Cembra



Comune di
Cembra-Lisignago



Comune di
Altavalle



Comune di
Albiano



Comune di
Giovo



Comune di
Lona-Lases



Comune di
Segonzano



Comune di
Sover

REGOLAMENTO DEL TAVOLO INTERNO DEL CONFRONTO E DELLA PROPOSTA

PREMESSA:

Il Piano Giovani di Zona della Valle di Cembra, di seguito denominato Piano, rappresenta una libera iniziativa dei Comuni della Valle, coordinati dalla Comunità della Valle di Cembra, in qualità di ente capofila, tesa ad attivare azioni a favore del mondo giovanile (11-35 anni) ed alla sensibilizzazione della comunità locale verso un atteggiamento positivo e propositivo nei confronti di tale mondo.

Gli ambiti di attività del Tavolo, nel rispetto delle linee guida della Provincia, riguardano le azioni che permettono da un lato di valorizzare conoscenze ed esperienze da parte dei giovani in merito alla partecipazione alla vita della comunità locale e dall'altro la presa di coscienza da parte della comunità locale dell'esigenza di valorizzare le potenzialità che il mondo giovanile può esprimere.

1. IL TAVOLO DI LAVORO: DEFINIZIONE ED AMBITI DI ATTIVITÀ

Al fine di garantire l'organizzazione e l'attuazione del Piano Giovani di Zona è istituito, quale organo rappresentativo delle diverse espressioni della comunità, un Tavolo di lavoro, di seguito denominato Tavolo, al quale partecipano i singoli rappresentanti delle diverse Comunità locali con spirito di confronto nel rispetto degli obiettivi del Piano stesso.

Il tavolo promuove e contribuisce ad elaborare, all'interno del proprio territorio, la cultura e la visione strategica delle politiche giovanili, in particolare attraverso:

- l'analisi dei bisogni e delle istanze territoriali, al fine di determinarne la rilevanza;
- l'individuazione delle priorità e delle principali aree di intervento;
- la definizione degli indirizzi e l'assunzione delle decisioni strategiche ed operative necessarie per la costruzione, la definizione e l'attuazione del Piano Strategico Giovani (di seguito PSG);
- l'attivazione di tutte le risorse che il territorio è in grado di esprimere e mettere a disposizione;
- la qualificazione della spesa, attraverso la riduzione delle aree di sprechi e duplicazione dell'interventi;
- la formulazione della proposta del PSG entro il termine stabilito dalla PAT;
- l'assunzione del compito di monitoraggio ed accompagnamento delle azioni programmate nel PSG;
- l'elaborazione di un piano di comunicazione per la promozione delle politiche giovanili nel proprio territorio;
- lo sviluppo e il rinnovo costante del dialogo e dell'ascolto con i giovani;
- la valutazione delle proprie strategie di intervento, delle azioni promosse e intraprese.

In sintesi, il ruolo strategico per le politiche giovanili assunto dal tavolo, si articola su più livelli: definisce le priorità territoriali; elabora linee di indirizzo e le relative strategie di attuazione; sollecita la progettualità del territorio attraverso interventi di animazione socioculturale volti alla valorizzazione delle risorse esistenti e allo sviluppo di processi partecipativi.

Nello specifico il tavolo assume tra competenze principali:

- a. stesura del Piano Strategico Giovani
- b. definizione dell'elenco dei progetti finanziabili
- c. valutazione in itinere e consuntiva dei progetti realizzati e del PSG

2. COMPOSIZIONE DEL TAVOLO

Il Tavolo è composto dai seguenti membri:

- l'assessore della Comunità di Valle con competenze relative alle politiche giovanili, che assume il ruolo di Presidente del Tavolo e di Referente Istituzionale (di seguito RI) del Piano Giovani
- un rappresentante istituzionale per Comune (assessore alle politiche giovanili o delegato)
- un rappresentante del Distretto Famiglia
- un rappresentante del BIM

È ammessa la partecipazione al Tavolo tramite delega solo per i rappresentanti istituzionali e solo qualora dettagliatamente giustificata. Il delegato nominato deve in ogni caso essere un altro rappresentante istituzionale dello stesso Comune dell'assente.

L'eventuale assenza deve essere comunicata al referente tecnico organizzativo (di seguito RTO).

Il componente del Tavolo decade per assenza ingiustificata protratta per più di tre sedute consecutive.

La sostituzione in caso di dimissioni o decadenza avverrà per nomina del nuovo rappresentante da parte dell'ente o associazione o ambito rappresentata nel rispetto di quanto indicato in precedenza per la formazione del Tavolo.

Partecipa al Tavolo, con diritto di parola ma non di voto, anche Il RTO, nominato dal Tavolo stesso. Al tavolo possono essere invitati, anche in funzione delle tematiche e delle strategie di sviluppo oggetto della discussione, in qualità di ospiti senza diritto di voto altri soggetti esponenti del mondo giovanile dell'associazionismo e delle istituzioni locali.

3. DURATA IN CARICA DEL TAVOLO

Il Tavolo ha la durata della legislatura dei comuni aderenti e comunque fino a nuova nomina, salvo per i rappresentanti delle amministrazioni comunali che decadono dal loro ruolo con la conclusione del mandato nel loro rispettivo comune.

4. DIRITTO DI VOTO E VALIDITÀ DELLE SEDUTE

Le sedute del Tavolo sono valide con la presenza del RI e della metà di tutti i componenti del Tavolo aventi diritto di voto.

Tutti i membri del tavolo hanno pari diritto di voto. Ogni membro votante del Tavolo ha diritto di esprimere un solo voto.

Il RTO non ha diritto di voto, in quanto figura *super partes*.

Il Tavolo si esprime con parere favorevole o contrario di almeno due terzi dei membri presenti alla seduta aventi diritto di voto.

I componenti del Tavolo devono astenersi dalla valutazione dei progetti nei quali sono coinvolti come proponenti.

5. ORGANIZZAZIONE DELLE ASSEMBLEE DEL TAVOLO

Il Tavolo è convocato su iniziativa congiunta del RI e del RTO. Proposta di convocazione del Tavolo può essere fatta anche da un quinto dei componenti del Tavolo stesso, previa richiesta scritta e motivata inviata al RTO.

La convocazione avviene a cura del RTO mediante posta elettronica in cui sono riportati la data, l'ora ed il luogo della assemblea e l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno per la convocazione è redatto dal RTO, su indicazioni del RI, tenendosi conto di eventuali proposte avanzate dai componenti del Tavolo che possono pervenire in itinere durante l'anno e che vengano considerati dal RI quali importanti per la condivisione con il Tavolo intero.

L'assemblea del Tavolo è pubblica. Il Tavolo ha facoltà di concedere diritto di parola al partecipante del pubblico che ne faccia richiesta.

È facoltà del Tavolo invitare uno o più membri esperti (senza diritto al voto, ma con diritto di parola) per la discussione su particolari argomenti all'ordine del giorno.

Di ogni assemblea, a cura del RTO, previo controllo del RI, è redatto un verbale, che viene inviato ai componenti del Tavolo via e-mail e viene approvato, come primo punto all'ordine del giorno, nella seduta successiva legalmente costituita.

Copia dei verbali, di eventuali documenti importanti che sottolineino l'operato del Tavolo, vengono spediti a cura del RTO ai singoli componenti del Tavolo, depositate presso l'Ente Capofila e gli uffici preposti della PAT, qualora previsto dalla normativa PAT in campo di politiche giovanili.

In specifici casi di emergenza, il Tavolo può prendere decisioni anche via posta elettronica.

6. METODO DI LAVORO DEL TAVOLO: DALLE "IDEE PROGETTUALI" AI "PROGETTI"

Il Tavolo individua di anno in anno gli obiettivi generali che caratterizzeranno il PSG. Il lavoro del Tavolo si basa su un approccio bottom-up che vede la partecipazione attiva da parte delle comunità locali attraverso la presentazione di "idee progettuali". Va sottolineata la distinzione tra "idee progettuali" e "progetti", intendendo le prime come una prima espressione, in certi casi non ancora ben strutturata, delle esigenze, dei fabbisogni, dei "ragionamenti" fatti dai giovani e dagli adulti sul

mondo giovanile, mentre le seconde rappresentano un'evoluzione concettuale delle idee progettuali verso una forma più strutturata che sia il più possibile coerente con gli obiettivi generali del PGZ.

L'iter del Tavolo può essere riassunto nei punti seguenti:

- 1) Stimolare e favorire la presentazione di "idee progettuali" da parte dei vari soggetti presenti sul territorio rappresentativi delle diverse espressioni della comunità. Ogni rappresentante del Tavolo si fa carico di stimolare la presentazione di idee progettuali all'interno delle proprie comunità di riferimento;
- 2) Presentazione al Tavolo delle idee progettuali da parte dei soggetti proponenti;
- 3) Discussione con i soggetti proponenti delle idee progettuali presentate attraverso il confronto con gli obiettivi generali prefissati dal Piano;
- 4) Confronto interno tra i componenti del Tavolo sulle idee progettuali valutandone in primo luogo la coerenza con le finalità generali del Piano al fine di promuovere le iniziative da finanziare;
- 5) Le idee progettuali che trovano copertura dal budget stabilito per il Piano, diventano "azioni" del Piano Giovani attraverso un lavoro di stesura di progetto svolto in stretta collaborazione tra soggetto proponente e referente tecnico-organizzativo;

Di seguito sono descritte in dettaglio le fasi che scandiscono il lavoro del Tavolo:

FASE 1: Fase preliminare di stimolo e diffusione delle informazioni

Durante questa prima fase di stimolo, informazione e diffusione delle informazioni, il RTO si occuperà di pubblicizzare l'attività del Tavolo e di inviare una lettera a tutte le associazioni della Valle, invitandole a partecipare agli incontri e allo sportello informativo.

FASE 2: Decisione di obiettivi e ambiti del Piano Giovani

Questa seconda fase di lavoro riguarderà il Tavolo stesso, che si dovrà riunire e decidere gli obiettivi e gli ambiti attorno ai quali dovrà vertere il PSG dell'anno successivo.

Sarà comunque permesso anche a progetti non conformi agli ambiti stabiliti dal Tavolo, ma comunque importanti e validi, di far parte del Piano.

FASE 3: Raccolta delle idee progettuali e analisi preliminare

Le idee progettuali dovranno essere presentate presso ogni Comune o direttamente al RTO del Tavolo attraverso i rappresentanti delle associazioni, delle istituzioni o gli assessori competenti.

Il RI e il RTO opereranno un'analisi preliminare dei progetti presentati. Questo tipo di attività ha l'obiettivo di pre-elaborare le idee progettuali per favorire la discussione e la valutazione da parte del Tavolo. Questa attività rappresenta una sorta di azione neutra in quanto riorganizza le idee progettuali in un documento da inviare ai componenti del Tavolo entro una data stabilita, senza nessun intento di valutazione o selezione che invece spetta al Tavolo.

FASE 4: Fase istruttoria del Tavolo: discussione, valutazione, selezione delle idee progettuali

Le idee progettuali potranno essere a carattere comunale e sovracomunale.

Sarà competenza del Tavolo individuare la categoria dei progetti in base alla seguente distinzione:

- azioni pluriennali (progetti che per la loro specificità prevedono programmazioni pluriennali -da riesaminare, anche in riferimento alla ricaduta sul territorio, ogni 2 anni);
- azioni proposte da Comuni, Comunità, dal mondo associazionistico e da gruppi informali.

Le tipologie di idee progettuali verranno discusse attraverso la presentazione delle idee progettuali al Tavolo da parte dei soggetti proponenti e la valutazione di ogni idea progettuale sarà realizzata attraverso la discussione basata sui seguenti criteri:

N° 1 (da 0 a 3 punti) Protagonismo giovanile (partecipazione dei giovani all'ideazione e alla realizzazione del progetto)

N° 2 (da 0 a 3 punti) Sovracomunalità:

- a livello di assessorati;
- a livello di associazione che opera in tutta la valle o di associazioni di diversi Comuni;
- a livello di giovani di diversi paesi che collaborano alla realizzazione del progetto;

- a livello di Istituzioni.

N° 3 (da 0 a 3 punti) Qualità, originalità ed innovazione del prodotto da realizzare, rilevanza sociale e culturale.

N° 4 (da 0 a 3 punti) Destinatari (numero dei giovani coinvolti nel progetto).

N° 5 (da 0 a 4 punti) Aspetto economico:

- compartecipazione economica da soggetti privati sotto la regia dell'ente pubblico. 1 punto

- economicità: Rapporti costi –benefici, ottimizzazione delle risorse. 1 punto

- autofinanziamento da parte dell'ente proponente. 1 punto

N° 6 (da 0 a 3 punti) Ricaduta e visibilità sul territorio.

N° 7 (da 0 a 2 punti) Continuità nel tempo: prospettive per il futuro.

N° 8 (da 0 a 1 punto) Municipalità (incentivo per piccoli comuni dove risulta difficile la realizzazione di un progetto).

N.B.: i criteri sono numerati da 1 a 8 in ordine di importanza.

In base a questi criteri verrà stabilita una graduatoria. I progetti verranno accettati in base ai finanziamenti disponibili.

I progetti saranno finanziati, per la parte non coperta da finanziamento provinciale, attingendo al fondo comune messo a disposizione dalla totalità degli Enti Pubblici e privati.

FASE 5: Stesura e approvazione del “Piano Giovani di Zona”

Preparazione delle schede di progetto secondo lo schema indicato dalle linee guida per i piani giovani di zona e d'ambito. Ogni scheda verrà realizzata dal soggetto proponente con il supporto del referente tecnico-organizzativo. Il RTO avrà cura di raccogliere le varie schede in un documento che costituirà la bozza del piano annuale che sarà a disposizione dei componenti del Tavolo presso gli uffici della Comunità.

I capitoli introduttivi, che riassumono la composizione del Tavolo, le finalità del piano e le iniziative promosse per l'anno in corso verranno redatti dal RI in collaborazione con il RTO.

A seguire saranno riportate le varie schede dei progetti.

Il Tavolo approva il Piano definitivo presentato con il voto favorevole di almeno i due terzi dei presenti.

FASE 6: Valutazione delle azioni del Piano

Il Tavolo valuterà i progetti servendosi del modulo predisposto dai competenti uffici della PAT. Se si rendesse necessaria una più approfondita analisi degli stessi, il Tavolo avrà facoltà di convocare i rappresentanti degli enti che avranno proposto progetti particolarmente significativi o progetti che non è stato possibile attuare per poter cogliere al meglio i punti di forza o di debolezza che li hanno caratterizzati: in tale modo sarà possibile riflettere sulle azioni per poterle migliorare nel futuro.

Ogni responsabile delle azioni del piano è tenuto a fornire al Tavolo tutti i materiali prodotti ai fini della valutazione (foto, documenti e quanto necessario...) entro un mese dal termine del progetto.

7. NORME SUL REGOLAMENTO

I membri del Tavolo ed ogni altro soggetto invitato alle sedute, sono tenuti a mantenere riservati i documenti e le informazioni acquisiti nello svolgimento delle rispettive funzioni.

Le norme previste nel presente Regolamento entrano in vigore dopo l'approvazione del Tavolo stesso e successivamente dall'Ente capofila del Piano Giovani di Zona.

Eventuali modifiche al presente Regolamento possono essere formulate e proposte al Tavolo da una rappresentanza di almeno un quinto dei suoi componenti e discusse ed approvate secondo quanto stabilito nel precedente articolo.